



fatto, non sarebbe stata presente ma in un'altra stanza.

L'ORARIO

Magistrato e polizia non sono mai stati convinti del racconto dei genitori, sia per la gravità delle lesioni riportate dalla bambina, sia per certi particolari contrastanti nelle versioni dei due. Qualcosa non quadrava, né all'inizio, quando sostenevano la caduta accidentale, né successivamente, quando gli inquirenti avevano constatato che lesioni di quella gravità non potevano essere state causate da una semplice caduta. Le indagini della squadra Mobile hanno cercato di stabilire l'orario in cui Bisma ha subito le lesioni e se questo sia stato precedente il ritorno a casa dal lavoro del padre. Vole-

L'ammissione

L'uomo avrebbe detto di avere dato uno schiaffo perché «piangeva»

vano inoltre capire quanto tempo era trascorso fra il momento dei traumi e quello in cui il padre l'aveva portata al pronto soccorso.

Anche la donna resta indagata, se non emergeranno fatti nuovi, potrebbe a questo punto venire prosciolta. Resta il fatto che in un primo momento ha accreditato la versione fornita dal marito e c'è un altro episodio pesante su cui fare chiarezza: nel corpo della bambina c'erano i segni di un trauma cranico precedente e meno grave, risalente a gennaio, che non aveva avuto conseguenze, nel senso che non c'era stata denuncia e si era creduto, all'epoca, all'episodio accidentale. Dunque sarebbe stato il padre ad aggredire la bambina, forse in un raptus di rabbia perché piangeva. Si tratterà di capire anche le ragioni dell'omertà della donna che potrebbe essere stata terrorizzata dal marito manesco o anche dalla prospettiva di restare sola, emigrante incinta in un paese straniero. Inoltre il Pakistan, da dove provengono i due giovani immigrati, è uno dei paesi più tradizionalisti e arretrati nella concezione della famiglia e nello stato di soggezione in cui sono costrette le ragazze e le spose.

Quando è stato arrestato, l'uomo, che in un primo momento era stato sentito come testimone, era per un colloquio nell'ufficio del Pm insieme al suo avvocato. Si è trattato di una coincidenza temporale, poiché è lì che lo ha raggiunto il mandato disposto dal gip, ieri mattina. Mohammad Tubassam ha fatto, solo qualche ammissione blanda e confusa. ❖

Casa dello studente crollata a l'Aquila Otto richieste di rito abbreviato

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



La Casa dello studente con le foto degli otto ragazzi che morirono nel crollo

La richiesta di otto imputati su dieci. I familiari delle vittime: resteremo al processo fino alla fine, il nostro primo interesse è stabilire la verità. Con il rito abbreviato, in caso di condanna, c'è lo sconto di un terzo della pena.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Al processo per il crollo della Casa dello studente all'Aquila otto imputati su dieci hanno chiesto, nell'udienza preliminare di ieri, il rito abbreviato, condizionato, però, ad alcune integrazioni probatorie consistenti in una nuova audizione del super perito Maria Gabriella Mulas, che nella precedente udienza aveva esposto in 1.300 pagine i «perché», secondo le sue conoscenze, di quel tragico sbriciolarsi della palazzina di via XX settembre, del perito di parte e dell'architetto Silvestri di Abruzzo Engineering. La super perizia aveva stabilito che sin dall'inizio nella costruzione dell'edificio non era stata rispettata la normativa vigente e che, nelle successive vicende erano state omesse semplici verifiche che avrebbero potuto rivelarne le debolezze. Secondo la perizia Mulas anche la ristrutturazione conclusa nel 2006 ha avuto

una parte nel crollo dei pilastri dei piani superiori. A chiedere il rito abbreviato Carlo Giovanni, Bernardino Pace, Pietro Centofanti, Tancredi Rossicone (a vario titolo indagati come progettisti e tecnici) Massimiliano Andreassi, Pietro Sebastiani, Luca Valente e Luca D'innocenzo, funzionari e dirigenti dell'Opera universitaria e dell'Agenzia per il diritto allo studio. Hanno scelto invece di proseguire col rito ordinario Giorgio Gaudiano (responsabile del collaudo quando il palazzo fu acquistato dall'Opera universitaria) e Walter Navarra (l'ingegnere progettista della ristrutturazione dello studentato). Nella seduta di ieri, il comune dell'Aquila si è costituito parte civile, chiedendo un risarcimento di un milione di euro, come sta facendo in tutti i procedimenti giudiziari relativi alla maxi inchiesta sui crolli portata avanti dalla procura dell'Aquila.

I familiari degli studenti, spiega l'avvocato Simona Giannangeli che rappresenta la famiglia di uno degli otto ragazzi sepolti dal crollo, Davide Centofanti, «resteranno nel processo fino in fondo, poiché il loro primo interesse è che venga stabilita la responsabilità penale». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Un primo passo: disoccupato non vuol dire clandestino

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

Il decreto Salva-Italia era intervenuto positivamente sull'immigrazione trasformando in provvedimento legislativo la buona prassi amministrativa sulla validità della ricevuta del permesso di soggiorno ai fini della permanenza e del lavoro. Ora con la riforma delle norme sul mercato del lavoro, il governo Monti interviene ancora positivamente in materia: l'art.58 del Disegno di legge in materia, raddoppia la durata minima del periodo di disoccupazione che garantisce la regolarità del permesso di soggiorno riportandola da sei mesi ad un anno. E nel caso che il lavoratore straniero percepisca una prestazione di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione, ecc.), tale periodo si estende per tutto il tempo di durata della prestazione. Inoltre, terminato questo periodo è prevista la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno anche in assenza di contratto di lavoro a condizione che lo straniero dimostri la disponibilità di un reddito sufficiente proveniente da fonte lecita.

Ciò è quanto andavamo proponendo come associazioni, movimenti e sindacati negli ultimi mesi per un efficace contrasto alla clandestinità ed il lavoro nero attraverso la tutela ed il consolidamento della regolarità del permesso di soggiorno. Si tratta di provvedimenti positivi razionali e di buon governo dopo molti anni di irrazionalità, demagogia e malgoverno. Infatti, la norma di legge che viene emendata dall'art.58 ha prodotto 684.413 permessi di soggiorno non rinnovati nel solo 2010 (Dossier Caritas 2011). Ogni anno centinaia di migliaia di persone regolarmente soggiornanti vengono costretti alla clandestinità ed al lavoro nero dopo sei mesi di disoccupazione in un paese a corto di risorse e già fortemente colpito dall'evasione fiscale e contributiva.

SALEH ZAGHLOUL